

## LX.

## TORNATA DEL 21 GENNAIO 1892

## Presidenza del Presidente FARINI.

**Sommario.** — *Sunto di petizioni ed omaggi — Congedi — Comunicazione di un elenco di Consigli comunali disciolti — Relazione del Presidente intorno al ricevimento fatto dalle Loro Maestà alla Deputazione del Senato per Capo d'anno — Giuramento del Senatore Cappelli — Commemorazioni dei Senatori Burdesono, Cavagnari, Volpi-Manni e Turazza fatte dal Presidente, e parole del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Senatore Baccelli — Comunicazioni, e presentazione di un progetto di legge — Approvazione di una proposta del Senatore Canonico per la morte del Duca di Clarence — Annunzio di una domanda d'interpellanza del Senatore Zini al Ministro dell'interno — Riconvocazione del Senato per il 25 gennaio.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2.

È presente il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

**Sunto di petizioni.**

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge il seguente sunto di petizioni:

N. 48. Il presidente della Deputazione provinciale di Venezia, a nome anche delle altre Deputazioni provinciali venete, fa istanza perchè siano introdotte alcune modificazioni nel disegno di legge sugli alienati e sui manicomi.

49. La Deputazione provinciale di Brescia fa istanza perchè non venga sospesa la disposizione dell'art. 272 della legge comunale e provinciale.

50. Il Consiglio comunale di Novellara (Emilia) domanda che venga reintegrata in quel comune la soppressa pretura.

51. La Deputazione provinciale di Firenze si associa alle rappresentanze delle provincie venete per domandare la modificazione dell'articolo 27 del disegno di legge sui manicomi.

52. La Deputazione provinciale di Cremona chiede che nel disegno di legge sui manicomi la competenza passiva sia equamente ripartita fra Stato, provincia e comune.

53. La Deputazione provinciale di Bologna si associa alle rappresentanze delle provincie venete per domandare la modificazione dell'articolo 27 del disegno di legge sui manicomi.

**Omaggi.**

Lo stesso senatore, *segretario*, CENCELLI legge: Fanno omaggio al Senato:

Il presidente dell'Istituto antirabico di Milano del *Resoconto scientifico del 1° biennio di detto Istituto*;

I signori Høst et fils dell'opera *Le Danemark* scritta da H. Weetmeyer;

Il dott. Vincenzo Massimi di un opuscolo

scientifico intitolato: *Patogenesi del catarro epidemico e sua cura*;

Il ministro delle finanze della *Relazione sull'Amministrazione del demanio*;

Il prof. Giovanni Guidotti di una sua memoria intitolata: *L'Italia a Trieste e l'Inghilterra a Costantinopoli*;

Il signor Vincenzo Albanese di un suo discorso pubblicato sul *Potere temporale*;

Il signor Carlo Negrone della *Cronaca di Vigevano* scritta nel 1584 dal canonico cantore Cesare Nubilonio;

Il prefetto della provincia di Arezzo degli *Atti del Consiglio provinciale per l'anno 1891*;

Il presidente del Reichstadt di Berlino della *Raccolta degli atti parlamentari, dei resoconti stenografici delle sedute di quel Parlamento per gli anni 1890-91 e relativi allegati*;

Il ministro della Real Casa del I, II e III volume dell'opera storica sulle *Campagne del Principe Eugenio di Savoia*, pubblicata dalla sezione storica militare dell'I. R. Archivio di guerra austro-ungarico e tradotta per ordine di S. M. il Re Umberto I.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo di un mese per ragioni di famiglia i signori senatori Briganti-Bellini, Di Sartirana ed Artom.

Se non vi sono obiezioni questi congedi si intenderanno accordati.

#### Comunicazione.

PRESIDENTE. Pervenne alla presidenza la seguente lettera:

Roma 15 gennaio 1892.

« In osservanza al disposto dell'articolo 268 della legge comunale e provinciale, mi pregio di trasmettere a codesta Ecc.ma Presidenza l'elenco dei Consigli comunali disciolti durante il 4° trimestre dell'anno decorso.

« All'elenco sono unite le copie delle relazioni a S. M. il Re riguardanti gli scioglimenti predetti.

« Mi riservo poi di trasmettere allo scadere del trimestre in corso, tre decreti di sciogli-

mento di Consigli comunali in data dell'anno decorso che non ebbero ancora esecuzione.

« Il ministro

« G. NICOTERA ».

Dò atto al signor ministro dell'interno della presentazione di questi documenti che saranno depositati in segreteria a disposizione dei signori senatori.

#### Relazione del Presidente intorno al ricevimento fatto dalle LL. Maestà alla Deputazione del Senato per capo d'anno.

PRESIDENTE. Signori senatori!

La Commissione e l'Ufficio di Presidenza furono il primo di gennaio ricevuti dalle Maestà Loro con ogni segno di benevolenza e di onore.

Sua Maestà il Re, ringraziandoli dei voti ed augurî espressigli per la sua reale persona, per S. M. la Regina e per la felicità compiuta di tutta la reale famiglia, attestando al Senato dell'animo suo altamente grato, pregò i commissari di ricambiare a ciascun senatore i suoi reali sentimenti ed augurî.

Soggiunse: scorgere egli nel nuovo omaggio di ossequio e di devozione del Senato un'altra di quelle manifestazioni alle quali, da un capo all'altro della penisola, la sua real persona è fatta segno ogni qualvolta se ne offra occasione: compiacersene egli altamente perchè addimostrano nel popolo italiano la vivezza d'uno stesso sentire e d'un sol volere, che sono la più salda guarentigia dell'avvenire: tornargli il nostro atto fra tutti grato, come quello che gli conferma la sicura cooperazione di quest'Alta Assemblea ad ogni cosa che giovi a promuovere e conseguire la contentezza degli italiani e la prosperità della patria, di che ha fatto la missione della sua vita.

E rallegrandosi per l'opera del Senato nell'attuale Sessione, dichiarò ripromettersi, anzi essere certo che, con altrettanta alacrità e sapienza, esso volgerà in vantaggio dell'ordinamento e del rinvigorimento dello Stato la quiete dell'anno presente che, mercè la pace, sarà propizio agli studi riposati ed al normale e fecondo svolgimento della vita nazionale (*Vive approvazioni*).

**Giuramento del senatore Cappelli.**

**PRESIDENTE.** Essendo presente nelle sale del Senato il signor senatore Cappelli marchese Antonio i di cui titoli di ammissione il Senato giudicò validi in una delle sedute precedenti, prego i signori senatori Barracco e Pierantoni a volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Cappelli viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

Dò atto al signor Antonio marchese Cappelli del prestato giuramento, lo proclamo senatore del regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

**Commemorazioni dei senatori Bardesono, Cavagnari, Volpi-Manni e Turazza.**

Addì 4 di gennaio moriva in Roma il senatore Cesare Bardesono di Rigras, che era nato a Torino il 27 giugno 1833.

Il conte Bardesono, a ventidue anni intrapresa la carriera amministrativa si distinse per coltura ed operosità non ordinarie.

Chiamato in servizio presso il Ministero dell'interno, codeste qualità e la mente assai svegliata lo additarono al Rattazzi ed al conte di Cavour che entrambi lo adoperarono con fiducia molto maggiore dell'età e del grado suo e lo ebbero caro ambedue.

Nell'autunno del 1859 posto a disposizione del dittatore di Modena, nella primavera del 1861 del secondo e terzo luogotenente del Re a Napoli, anche di questi acquistò la stima, anche questi collocarono in lui ogni migliore confidenza.

Nessuno, infatti, più sagace esecutore di un disegno; nessuno più avveduto esplicatore dei propositi dei suoi capi: percezione pronta, indagine arguta gli facevano penetrare ogni intricato viluppo.

In quegli uffici, in quelle intimità, a codesta scuola vide egli dall'alto l'apparecchio ed i casi che l'Italia congiunsero in unità, partecipò a molti degli accidenti di quel tempo.

Un rapido avanzamento premiò gli ottimi servigi, le eccellenti sue doti. Intendente di prima classe a Faenza nell'agosto 1860, a soli 28 anni governatore di Foggia, nell'ordinamento del regno fu prefetto e resse le provin-

cie più importanti; fra le altre Bologna, Milano, Firenze, Palermo.

Ma alle eccezionali funzioni e ai tempi straordinari, cagione del suo salire e delle sue fortune, egli dovette pure, forse, i giorni non lieti della vita.

Imperocchè quelle funzioni è quei tempi, la operosità sua soverchiamente eccitando, la voltarono alla lotta; sicchè, fra il cozzo delle parti, non serbò sempre la prudenza del librarsi. Parve quasi che le reminiscenze di un tempo di battaglie alte e feconde lo trascinassero ad usare, in contingenze assai diverse, sistemi e metodi non ordinari; parve assai spesso, lui sagacissimo, scordare la essenziale differenza fra gli atteggiamenti di chi dà indirizzo ad un governo è l'azione di colui che, agli altrui intenti operando, alle tendenze, alla volontà, alla responsabilità impresse dall'alto non deve sottrarsi.

Comechè ciò fosse, certo è che gli atti suoi, spesso discussi, a volte censurati, gli procacciarono traversie e dolori ineffabili; certo è che gli ultimi anni del funzionario esperto furono ricolmi d'amarrezza.

Morte immatura troncava, nel buono dell'età, un forte intelletto, un ferace ingegno, lasciando nella desolazione e nel pianto la numerosa famiglia di cui era il sostegno, la speranza, l'amore.

Dal sepolcro, che accolse l'animo affranto di Cesare Bardesono, spiri pace intorno alla sua memoria (*Approvazioni*).

Nello stesso giorno cessava di vivere a Genova, in età di anni novantuno compiuti, il senatore Alessandro Cavagnari. Nato a Piacenza, laureato nella legge, il senatore Cavagnari percorse la carriera giudiziaria. Dagli umili uffici di podestà e di pretore, ottenuti nello Stato Parmense, salì ad uno ad uno tutti i gradi sino a quello, conseguito dopo trentatrè anni nel Regno d'Italia, di presidente di sezione della Corte d'appello di Perugia.

Per nove anni nel frattempo, intermesso il giudicare, aveva appartenuto al pubblico ministero.

Molta dottrina nella scienza delle leggi, integrità somma, superate soltanto dalla bontà dell'animo e dalla modestia, ne segnarono la lunga magistratura. Al cessare della quale nel

novembre 1874, a cagion d'onore, otteneva il titolo di primo presidente di Corte d'appello ed indi a due anni era iscritto a quest'assemblea, che ora lamenta la morte dello specchiato magistrato, dell'uomo integerrimo, la cui lunghissima esistenza, piena d'ogni merito, fu degna di ogni onore (*Bene*).

Un altro egregio perdevano il Senato e la magistratura il giorno in cui spirava in Roma il senatore Paolo Volpi-Manni.

Ebbe il defunto i natali in Alatri il 15 febbraio 1828 e da natura ingegno molto e molta volontà. A vent'anni dottore in filosofia, indi laureato in legge con laurea *ad honorem*, primo fra i primi, fu nel 1852, dopo altro onorevolissimo esperimento, iscritto nell'albo degli avvocati rotali.

Dal 1853 fino al 1870, uditore del tribunale di Roma e, ad un tempo stesso, del Camerale e dello ecclesiastico detto della Prelazia, poi aiutante di studio in Rota, il Volpi-Manni acquistò e fece mostra di tutto il sapere che con quelle forme di giudizi e col prevalere di quei principi di diritto si poteva maggiore.

Alla caduta del Governo pontificio la reputazione di lui in Roma era tale che la Giunta di governo ed il Comando militare italiano gli affidarono incarichi assai gelosi: coadiuvare l'amministrazione comunale quale deputato per la conservazione dei diritti e delle rendite: esaminare i titoli degli impiegati destituiti: rivedere i processi politici-misti.

Nominato il 27 ottobre 1870 consigliere di appello e, dieci anni dopo, consigliere di cassazione, in ogni ufficio fece prova della molta dottrina ond'era, per istudio diuturno ed assiduo, fornito. Deputato del collegio natale appartenne per la 12<sup>a</sup> legislatura, durata due anni, alla Camera dei deputati: al Senato era stato iscritto il 4 dicembre 1890.

Fiero dolore, morte repentina il tolsero all'amore dei congiunti, all'affetto degli amici, dei colleghi il giorno 6 di gennaio (*Benissimo*).

Nella tarda età di oltre 78 anni, il giorno 12 gennaio, moriva a Padova il professore Domenico Turazza.

Sortiti i natali in Malcesine, il 30 luglio 1813, Domenico Turazza, di umile stato, per potenza

di privilegiato ingegno si levò e si fece grande nelle matematiche discipline.

La stupenda inclinazione, la eccezionale attitudine a codesti studi apparvero non appena egli li ebbe incominciati nell'università di Padova; tanto che, prima ancora del grado di dottore, conseguì l'ufficio di assistente alla cattedra di agraria e dopo addottorato, fu supplente di matematica e di meccanica nel liceo di Vicenza.

Via, via professore in quel liceo ed indi nell'università istessa in che l'intelletto gli si era schiuso alle più astruse speculazioni delle scienze positive, di quell'ateneo fu, dal 1841 sino al giorno della morte, splendido ornamento.

L'ingegno suo era cosiffatto, colla mente tanto aveva saputo penetrare le leggi della matematica da poterne professare con plauso ogni parte: la geometria descrittiva e la geodesia, la meccanica razionale e la idrometria e, dalle sublimi astrazioni della scienza pura, passare con felicissima transizione, all'idraulica pratica, di cui fu grande maestro di fama più che italiana.

L'ordine ammirabile, la lucidezza del suo dire rischiaravano gli oscuri principi: guidava con bontà, confortava con amorevolezza i discepoli attraverso gli scabri teoremi, sicchè essi erano pianamente quasi messi dentro alla risoluzione dei più alti problemi.

Direttore della scuola di applicazione degli ingegneri di Padova da undici anni, nei cinquanta e più che egli consacrò allo insegnamento universitario fu sempre segno all'amore degli scolari, alla deferenza dei colleghi.

Era senatore dal 4 di dicembre 1890.

Alla memoria dello scienziato illustre, del nestore degli idraulici italiani; alla tomba di Domenico Turazza, che fu onore d'Italia, il Senato rende tributo di reverenza e di lagrime (*Vive approvazioni generali*).

DI RUDINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Mi associo alle parole così opportunamente pronunciate dall'illustre presidente in commemorazione dei senatori Bardesono, Cavagnari, Turazza e Volpi-Manni.

Senatore BACCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore BACCELLI. Sono dolente di prendere la prima volta la parola in Senato per deporre un fiore sulla bara di un caro amico che ho avuto collega in tante Commissioni, e poi nella Camera e nel Senato. Ma mi sembrerebbe di mancare a un grande dovere se io mi taceessi.

Non è a dire che io mi associo di gran cuore alle parole del nostro illustre presidente, parole delle quali io certo non saprei dire nè più acconcie nè più eleganti.

Volpi-Manni era stato dalla natura creato, fatto per essere un grande magistrato, e lo fu.

La sua indole era mite; non era temprato alle lotte nè del foro, nè della Camera; ma quasi a compenso era plasmata per essere quella di un giureconsulto; e si può dire che la scienza del diritto egli non l'avesse cercata, ma che fosse andata a lui come talvolta la fortuna va dietro a coloro che dormono.

Io entrava all'Università quando egli copriva il quarto anno, e lo compiva col portare la prima palma fra i suoi coetanei, la laurea ad *honorem*.

In uno di quei lunghi corridoi, parmi vederlo ancora, stipato da numerosa gioventù che pendeva dal suo labbro come da quello di un maestro.

Domandai chi fosse, e mi si disse che era il Volpi-Manni, il più bravo tra i giovani di quella classe, e ve n'erano dei bravi: poichè si aveva allora un insigne professore di pandette, il Villani, ad ascoltare il quale si erano mossi dallo dotta Berlino i due grandi professori il Walter fondatore della scuola storica, ed il Savigny che tutti conoscono.

E la stima e l'affetto dei suoi coetanei l'accompagnavano anche fuori delle Università. E poichè a tante doti d'intelletto e di cuore egli aggiungeva una grande severità di carattere, un grande contegno ed un intenso, ardente amore per la patria in quel tempo che oggi pare più bello perchè i sogni della immaginazione sono più felici della realtà, in quel tempo, dico, in cui si cospirava più o meno nascostamente, egli fu chiamato al comitato nazionale che doveva preparare il movimento interno per la unione di Roma all'Italia.

Ma fu sventura, perchè l'animo di Volpi-Manni non era fatto per essere un rivoluzionario ardito; talchè invece di imprimere nella gioventù liberale un moto maggiore, parve che l'assonnasse e l'acquetasse. Onde avvenne che nei tempi nuovi il partito liberale romano gliene sapesse. Pur nondimeno il Parlamento si schiuse a lui, ma per una sola volta ed a stento: e questo fu il periodo più amaro della sua vita.

Egli non poteva vivere fuori dell'ambiente della politica e di quelle istituzioni che egli aveva fortemente amato e desiderò ardentemente di poter ritornare alla vita pubblica, facendo parte del Senato.

Chi mai lo avrebbe detto, che dopo un anno solo dacchè egli era stato soddisfatto, di quello che era stato il suo solo desiderio, la sua più grande consolazione, egli doveva scendere nella tomba?

Fatalità! Poichè la sua morte avvenne pochi giorni dopo quella del presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, il Pantanetti, un altro giureconsulto esimio, onore di questa provincia.

E così nel seno dell'alta magistratura, la provincia di Roma non ha al presente alcuno che possa essere il rappresentante dell'antica dottrina del foro romano.

Noi, onorevoli colleghi, abbiamo perduto un gran cittadino; poichè nelle sue virtù domestiche io posso dire che il Volpi-Manni era stato un eroe per la costanza colla quale aveva saputo sopportare le tante disgrazie che lo avevano colpito fin da fanciullo.

La Corte di Cassazione di Roma ha perduto un grande, un sapiente magistrato, in cui la dottrina non era superata che dalla rettitudine del suo animo e dalla temperanza e serenità dei suoi giudizi.

Il Senato ha perduto una potente intelligenza, la quale, in dati momenti, avrebbe potuto riescire di grandissima utilità ai suoi lavori.

E con queste poche parole io non credo di essermi sdebitato verso la memoria di lui, che conserverò cara e santa nell'animo mio e lo terrò sempre ad esempio delle virtù private e pubbliche. (*Bene, bravo*).

## Comunicazioni

## e presentazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. Presidente del Consiglio.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Mi onoro di far noto al Senato che con decreto del 31 dicembre passato, Sua Maestà il Re accettò le dimissioni offerte dal senatore Ferraris, quale ministro guardasigilli, nominò in sua vece l'onor. deputato Bruno Chimirri, ministro di agricoltura e commercio, e affidò a me l'*interim* del portafoglio dell'agricoltura e commercio.

Debbo ora presentare al Senato un disegno di legge per l'approvazione di due trattati di commercio, stipulati qui in Roma il 6 dicembre scorso, l'uno colla Germania, l'altro coll'Austria-Ungheria.

Io prego il Senato di voler dichiarare d'urgenza l'esame di questo progetto di legge; urgenza giustificata dalla necessità che i due trattati siano posti in vigore col 1° del prossimo febbraio.

PRESIDENTE. Dò atto al presidente del Consiglio delle comunicazioni fatte, e della presentazione di un disegno di legge già votato dall'altro ramo del Parlamento, concernente i trattati di commercio e navigazione tra l'Italia e l'Austria-Ungheria e fra l'Italia e la Germania.

L'onor. ministro per questo progetto di legge ha domandato l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intende accordata.

In conseguenza di che potendosi oggi stesso distribuire la relazione premessa a questo disegno di legge, proporrei che domani il Senato si riunisse negli uffici alle ore due pomeridiane per esaminarlo.

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

Approvazione di una proposta  
del senatore Canonico.

Senatore CANONICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANONICO. Io credo di rendermi interprete del sentimento degli onorevoli miei colleghi col porgere all'egregio nostro presidente la preghiera di voler far pervenire al Governo di Sua Maestà britannica il sentimento di pro-

fondo rammarico, che il Senato del Regno in un con tutto il paese nostro ha provato al triste annunzio della morte immatura del duca di Clarence, sia per le condizioni veramente pietose in cui essa è avvenuta, sia per quel sentimento altissimo di simpatia che tutta l'Italia porta per una Nazione la quale ci fu sempre così sinceramente amica, qual'è l'Inghilterra. (*Bene*)

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta fatta dal signor senatore Canonico, cioè di esprimere per mezzo del Governo del Re al Governo di S. M. la Regina d'Inghilterra le condoglianze per il luttuoso avvenimento che ha orbatò la reale famiglia e la nazione inglese del principe di Clarence.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Sarà mio dovere di comunicare subito al Governo la deliberazione presa dal Senato.

## Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzio una domanda d'interpellanza all'onorevole ministro dell'interno, e prego il presidente del Consiglio di volerla comunicare al suo collega.

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il ministro dell'interno su alcuni punti della relazione sui servizi amministrativi da esso presentata al Senato nella tornata del 16 novembre 1891.

« Firmato: ZINI ».

## Riconvocazione del Senato.

PRESIDENTE. Null'altro essendovi oggi all'ordine del giorno parmi opportuno d'indire fin d'ora la prossima convocazione del Senato per discutere gli argomenti sui quali già, o sono state distribuite le relazioni, o si ha ragione di credere che le relazioni stesse possano in breve essere distribuite.

Proporrei adunque che il Senato volesse riunirsi in seduta pubblica lunedì 25 gennaio alle ore 2 pomeridiane col seguente ordine del giorno :

I. Estrazione a sorte degli uffici.

II. Interpellanza dei senatori Rossi Alessandro e Marescotti ai ministri del Tesoro e dell'agricoltura industria e commercio sui provvedimenti per regolare la circolazione monetaria

---

LEGISLATURA XVII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GENNAIO 1892

---

nel Regno in vista della crisi che sempre più si accentua, ed in relazione alla promessa legge sulle Banche di emissione.

III. Discussione dei seguenti progetti di legge :

Stato degl' impiegati civili ;

Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali ;

Organici, stipendi e tasse per gl' istituti d' istruzione secondaria classica ;

Modificazione alla legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità ;

Avanzamento nel regio esercito ;

Intorno agli alienati ed ai manicomi ;

Legge consolare.

È inutile che io aggiunga che se nel frattempo verrà presentata la relazione sui trattat di commercio, essi dovranno avere la precedenza.

Faccio poi preghiera ai signori relatori che non hanno ancora presentato le loro relazioni di volerle affrettare, affinchè il Senato cominci un periodo lungo e fruttuoso di lavoro.

Il Senato dunque si riunirà domani alle due negli uffici e lunedì 25 alle ore due pom. in seduta pubblica.

La seduta è sciolta (ore 3 e 10).

